



## MONTALE ED IL MALE DI VIVERE

*L'intervista radiofonica del 1951 come già precedentemente quella rilasciata alla rivista "Il Primato" del Bottai del 1940 rivelano come l'argomento della poesia del Montale << è la condizione umana in sé considerata, non questo o quell'avvenimento storico>>.*

*Ciò non significa estraniarsi da quanto avviene nel mondo, significa solo coscienza e volontà di non scambiare l'essenziale con il transitorio.*

*Il sentimento di disarmonia con la realtà non si sarebbe, infatti, modificato, anche se gli avvenimenti tragici a cui il poeta ha assistito fossero stati diversi. Si tratta quindi di un inadattamento, di un maladjustment psicologico e morale, che è proprio a tutte le nature a sfondo introspettivo, cioè a tutte le nature poetiche.*

*La concezione del mondo del Montale è, quindi, permeata da un profondo pessimismo, dalla riflessione sulla condizione di dolore dell'uomo contemporaneo.*

*Egli si inserisce in un contesto culturale, in cui la crisi del positivismo e la sfiducia nel progresso, necessario al sapere scientifico, è ormai compiuta.*

*All'uomo, solo di fronte ad un mondo percorso da forze distruttive, non resta che il rifugio nella propria coscienza, in cui si manifesta il senso di responsabilità.*

*Si spiega in questo modo l'atteggiamento del Montale di fronte al fascismo a cui non aderì, ma al quale si oppose solo con la sua coscienza di artista, con il chiudersi nel doloroso esercizio letterario. (questo solo oggi possiamo dirvi, CIO' CHE NON SIAMO, CIO' CHE NON VOGLIAMO).*

*Alcune note biografiche possono ben chiarire tale atteggiamento del Montale: nato a Genova nel 1898, ultimo di sei figli di una famiglia di commercianti, interruppe gli studi regolari e da autodidatta arrivò al diploma di ragioniere.*

*Decise di tentare la carriera di cantante, ma vi rinunciò alla morte del maestro. Partecipò alla prima guerra mondiale e strinse amicizia con Sergio Solmi.*

*Dopo il 1920 riprese la vita precedente alla guerra senza lavoro fisso e con frequenti ritorni alla sua Liguria a Monterosso nelle Cinque Terre. Dopo la pubblicazione di *Accordi* e della poesia *Riviera* nel 1925 raggiunse la notorietà con *Ossi di Seppia*, che già nel titolo vuole indicare la ricerca di una realtà scarnificata, ridotta a resti, frammenti disseminati sulla spiaggia, attraverso cui il poeta coglie le forme della vita che si sgretola.*

*Già in questa prima raccolta sono evidenti le polemiche verso i poeti laureati, il concetto che la poesia deve guardare al mondo interiore dell'uomo ed agli aspetti apparentemente più semplici della realtà, la percezione chiara del MALE DI VIVERE << spesso il male di vivere ho incontrato, era il rivo strozzato, la foglia riarsa accartocciata, il cavallo a terra stramazzone>>. L'unica possibilità di contrastarlo è data dalla DIVINA INDIFFERENZA.*

*In questo stesso anno (1925) firmava il manifesto degli intellettuali antifascisti proposto da Benedetto Croce e sulla rivista l'Esame pubblicava "L'omaggio ad Italo Svevo", a cui lo legava l'inadattamento, il sentirsi in disarmonia con la realtà, proprio dei letterati (si ricordi tutto il discorso sveviano sulla salute e la malattia, sulla funzione della letteratura come salvezza...).*

*La sua vita futura venne caratterizzata dall'accostamento alle teorie filosofiche dello spiritualismo francese, a quelle di Boutroux in particolare ( le quali facevano appello alla coscienza come principio di responsabilità ed alla contingenza, intesa come possibilità dell'uomo di ritrovare una via di salvezza e di libertà dal determinismo delle leggi naturali ) e dall'estraneità rispetto all'esaltazione retorica del fascismo nelle sue diverse forme.*

*Trovò alla fine un impiego come direttore del Gabinetto Viesseux a Firenze, frequentò il famoso caffè delle Giubbe Rosse, dove si incontravano numerosi altri intellettuali del tempo, partecipò al dibattito animato dalla rivista "Solaria " negli anni '30.*

*Nel 1932 pubblicò "La Casa dei doganieri ed altri versi", che saranno il nucleo irradiante de " LE OCCASIONI " che usciranno nel 1939. Due richiami sono presenti nel titolo: il primo alla circostanza casuale da cui scaturisce l'esperienza poetica, il secondo al singolo componimento inteso come un possibile<< varco>> per un'intuizione del significato della vita.*

*L'arco dei temi, infatti, si fa più ampio rispetto agli Ossi di Seppia: la memoria diventa uno strumento per il recupero di momenti di vita, nuove figure di donne ormai lontane vengono rievocate, ma subito svaniscono a testimoniare la dimensione del distacco e dell'assenza. Sul piano dei significati, infatti, la memoria appare associata ad un'area di tematiche essenziali, svolte per lo più nel senso dell'infelicità: solitudine individuo, , precarietà del ricordo, assenza di comunicazione ; ma essa è anche l'unico modo in cui gli uomini riescono a conservare, a preservare, costruirsi un'identità ( in questo aspetto della personalità è possibile collegare Montale a Foscolo).*

*Queste caratteristiche della poetica montaliana sono evidenti in componimenti quali " Non recidere forbice quel volto...", " La casa dei doganieri", Dora Markus ". Da un punto di vista espressivo occorre mettere in evidenza come Montale faccia proprie la tecnica del correlativo oggettivo che aveva potuto apprendere dalle letture del poeta Elliot. Ad ogni oggetto o elemento della natura il poeta fa corrispondere un sentimento della vita , la percezione che egli ha dell'esistenza umana. La forbice, perciò, sta a significare l'opera distruttiva del tempo. Ugualmente << la bussola che va impazzita all'avventura>> o << la banderuola che gira senza pietà>>. Questi aspetti allegorico / figurali accostano Montale alla tradizione dantesca ( basta pensare al canto primo dell'inferno con le figure allegoriche delle tre fiere e del veltro o al canto primo e secondo del purgatorio con la raffigurazione delle quattro stelle o dei quattro cerchi che si incrociano a formare le tre croci o ancora al canto primo del Paradiso in cui l'ascesi dell'anima a Dio viene rappresentata dall'intensità della luce e dall'armonia dei suoni o alla definizione di Assisi , patria di Francesco, come Oriente nel canto XI del paradiso). Ugualmente alla Beatrice dantesca si rifanno le figure di donne quali Dora Markus, Clizia , rievocate nelle Occasioni , come angel visiting venute forse a portare una possibilità di salvezza , però non colta).*

*Il varco , infatti, sta a significare la possibilità di intuire il perché della vita e trovare una via di salvezza nella casualità degli eventi.*

*Nel 1943 pubblicò a Lugano clandestinamente "Finisterre", che inizia una riflessione più ampia su situazioni ambientali e collettive, che costituiranno il nucleo generativo di "LA BUFERA E ALTRO". In tale opera il poeta incrociava la propria storia con la bufera del conflitto mondiale e successivamente con i temi del cordoglio funebre, del colloquio con i morti, dell' amore inteso come allegoria di un eventuale contatto trascendente.*

*Anche in questa parte dell'opera montaliana i richiami a Dante sono evidenti.*

*Altre opere significative del Montale sono SATURA (1971), XENIA(1966-67), ventotto poesie in cui colloquia amorosamente con la moglie morta, "caro piccolo insetto" soprannominata Mosca.*

*Sono poesie in sordina, del mezzo parlare << incespicare, incepparsi/ è necessario/per ridestare la lingua/ dal suo torpore>>- <<rassegnarsi/ ad un mezzo parlare>>. Questo atteggiamento è adatto alla condizione del poeta nel mondo, che sa di sapere poche cose..*

*Ha perduto le certezze metafisiche, sia pure di ordine negativo, che facevano di lui un ultimo parlante, ed un interprete di Dio..*

*Per l'ultimo Montale il quotidiano è sì sempre insignificante, ma è l'unica cosa vera, ogni forma di trascendenza viene annullata.*

*I temi ricorrenti sono sempre gli stessi: l'infanzia e la vecchiaia, il ritorno dei morti ( dal cagnetto Galiffa, al padre piccolo e vecchio della Gina, alla moglie con la quale ha sceso milioni di scale, alla vecchia serva analfabeta e barbata, ..che se entrasse ora nella stanza avrebbe centotrent'anni).*

*Per l'ultimo Montale scrivere poesie è un prepararsi a morire.<<Siamo già tutti morti senza saperlo>>, <<Non sono mai stato certo di essere al mondo>>.*

*I componimenti de "DIARI del '71 '72" e " QUADERNI dei quattro anni" ripercorrono momenti dell'esistenza a volte colti nella loro assenza di significato oppure satiricamente demistificano la sacralità della storia ( non celebra niente, non crea e distrugge, sono tanti gli anfratti in cui gli uomini possono trovare rifugio) e della poesia << la mia Musa è lontana: si direbbe che non è mai esistita. Se pure una ne fu, indossa i panni dello spaventacchio alzato a malapena su una scacchiera di viti...Dirige un quartetto di cannuce. E' la sola musica che sopporto>>.*

*Nel 1975 ebbe il premio Nobel, fu nominato senatore a vita, morì nel settembre del 1981.*